



Banchi sul balcone

Il giornalino della nostra scuola



Edizione speciale

Bullismo



Editoriale

L'anno scolastico sta giungendo al termine. Le temperature stanno diventando più miti; il sole, timidamente, cerca di farsi strada tra le nuvole. Per questi motivi, la nostra classe insieme alla prof. di italiano sta trascorrendo le ultime settimane all'aperto, dedicandosi alla lettura del libro "Wonder". Parlare di questo libro in questo numero dedicato alla tematica del bullismo, ci sembra proprio adatto. Precedentemente abbiamo visto l'omonimo film e ci ha colpiti davvero molto.

Ci siamo sentiti tutti vicini e prossimi al protagonista, Auggie, nato con una malformazione facciale. Auggie è uno di noi, ha la nostra stessa età, frequenta la prima media e, per la prima volta nella sua vita, si trova a doversi fare degli amici. Si è sempre sentito diverso, strano. Nel libro e nel film spesso viene preso in giro, deriso, lasciato solo, schernito dai propri compagni, bullizzato in un certo senso. Ci ha ferito vedere quelle scene. Ci ha ferito vedere come a volte, ciascuno di noi si prende in giro per un piccolo capriccio, per un piccolo aspetto che magari non condividiamo. Nessuno dovrebbe sentirsi diverso. E poi, diverso rispetto a chi? Strano rispetto a che cosa? Chi è che stabilisce cosa è normale e cosa non lo è?

Auggie, Summer, Jack Will e tutti gli altri protagonisti della storia ci hanno insegnato – e ci stanno insegnando - che siamo tutti uguali, siamo tutti amici pur avendo ognuno le nostre particolarità, le nostre caratteristiche, le nostre personalità e che il bullismo, in ogni sua forma, da quella più evidente a quella più latente, è sempre un atteggiamento sbagliato. Per cui "mai giudicare una persona dalla sua faccia".

Le alunne e gli alunni della 1D



Le illustrazioni della prima pagina sono della classe 2A

Nelle pagine interne del nostro giornalino



Speciale bullismo/ Il bullismo e la scuola
Do you speak English?/ Parlez-vous français?
Il personaggio di questo numero/ Riccardo Trillini
Storia e storie/ La storia del partigiano Angelo Salomoni
Ambiente e natura/La Pet Therapy
A tutto sport!/ Giacomo Palazzini del maneggio "Il Colle"
Al prossimo anno!!!



Speciale bullismo



Il lavoro che presentiamo di seguito si inserisce all'interno del progetto didattico interdisciplinare di Educazione Civica "A scuola di legalità", il percorso che coinvolge ogni anno tutti gli studenti della scuola secondaria, in tutte le materie.

Alle classi di ciascuno dei tre anni di scuola media è affidata una tematica sulla quale riflettere, a partire dalle diverse prospettive delle differenti discipline: "Bullismo e Cyberbullismo" costituiscono l'argomento di approfondimento per le classi seconde.

La classe 2°D dello scorso anno scolastico (a.s. 2019-2020), grazie all'opportunità delle ore di compresenza di cui il tempo prolungato si avvale, ha avuto la possibilità di studiare e approfondire il tema in modo particolarmente significativo, conducendo una vera e propria ricerca scientifica sull'argomento, ricerca sia a carattere teorico prima, sia, successivamente, applicativa e di indagine nel contesto della nostra scuola.

Avendo il lockdown dello scorso anno interrotto il lavoro a metà, si è ritenuto opportuno riprenderlo ed ultimarlo in quest'anno scolastico.

Sono, dunque, gli stessi alunni che hanno condotto tale ricerca (ormai giunti in terza) ad esporre il lavoro effettuato. Abbiamo iniziato il nostro percorso sul tema del bullismo, con uno studio approfondito su tale fenomeno. Con l'aiuto e la mediazione dei nostri insegnanti di Lettere e Matematica in compresenza, sono stati analizzati contenuti e materiali diversi: filmati, cortometraggi, testimonianze, monografie, dati, ecc., molti dei quali messi a disposizione dalla Piattaforma Elisa, piattaforma nata grazie a una collaborazione tra MIUR e Dipartimento di Scienze della Formazione e Psicologia dell'Università di Firenze, anche con l'obiettivo di dotare noi ragazzi di strumenti per comprendere, riconoscere ed eventualmente disinnescare tale fenomeno.

Dopo tale studio insieme, la classe è stata suddivisa in due gruppi.

Uno, guidato dalla professoressa di Lettere, ha sintetizzato quanto approfondito in un PowerPoint, che abbiamo poi presentato in aula magna a tutti gli alunni delle classi prime, al fine di sensibilizzare sul tema e prevenire eventuali situazioni di bullismo nella nostra scuola: sappiamo, infatti, che la prima forma di prevenzione del bullismo è proprio la conoscenza e il riconoscimento del fenomeno.

L'altro gruppo, invece, guidato dal professore di Matematica, ha strutturato due questionari somministrati poi agli alunni di tutte le classi prime e seconde (classi nelle quali, secondo le statistiche, si raggiungerebbe il picco massimo di fenomeni di bullismo).

Sia nella strutturazione dei questionari che nella raccolta dati, abbiamo seguito un metodo scientifico.



Abbiamo anzitutto validato i questionari testandoli sul primo gruppo di lavoro che non ha partecipato alla stesura. È seguita la somministrazione dei questionari alle classi prime e seconde, precisando che le loro risposte sarebbero rimaste anonime. Gli alunni del primo gruppo hanno presentato in PowerPoint il loro studio sul bullismo alle sole classi prime, somministrando nuovamente il questionario dopo il loro intervento. L'obiettivo era verificare se l'intervento fosse stato efficace e avesse sortito qualche risultato. Dopo aver strutturato insieme una tabella per la raccolta dei dati, li abbiamo pazientemente registrati lavorando in piccoli gruppi. I dati così tabulati corrispondenti alle classi prime (sia prima "PRE" che dopo "POST" intervento) sono stati restituiti in istogrammi realizzati prima graficamente nei nostri quaderni, poi, digitalmente, in aula informatica con appositi programmi.

Speciale bullismo



I dati dei questionari delle classi seconde invece, sono stati riportati in areogrammi, a seguito dei calcoli specifici. Il PowerPoint relativo allo studio da noi presentato agli alunni di prima, invece, è a disposizione di chi volesse, nella sezione "Lavori" del sito della nostra scuola. Il campione analizzato è di 98 alunni ovvero la somma degli studenti delle quattro classi prime (a.s. 2019/2020). Dall'analisi dei dati elaborati, le tabelle sommative sottoriportate mostrano, sinteticamente, l'andamento delle risposte al questionario somministrato alle classi, PRE e POST del nostro intervento. Alla prima domanda (D.1) si osserva un calo del "mai", che passa da 2 a 0, un significativo calo del "qualche volta", mentre un aumento decisivo delle risposte "spesso". È possibile osservare lo stesso andamento anche per le domande D.2, D.5, D.6, D.7 e D.10 segno che l'intervento ha avuto la sua efficacia. Il calo della risposta "spesso" alla domanda D.3 da PRE a POST è attribuito alla mancata concezione del fenomeno del bullismo che gli studenti attribuivano a casi isolati e non pertinenti, rimane invece di difficile interpretazione l'aumento della risposta "mai" alla D.3 e il calo della risposta "spesso" alla D.4. Nonostante la validazione, ci siamo resi conto solo alla fase dell'elaborazione dei dati che le risposte ai quesiti D.8 e D.9 potevano risultare di equivocabile interpretazione.

Proviamo comunque a commentare i risultati raccolti: prima dell'intervento, alla percezione degli alunni, il bullismo sembra prevalere tra i maschi. È possibile che avessero in mente il solo "bullismo fisico". Tale percezione, però, appare modificata dopo il nostro intervento, forse anche a seguito del video proiettato sul caso di Carolina Picchio, la ragazza spinta al suicidio per essere stata vittima di cyberbullismo.

| DOMANDE QUESTIONARIO | MAI | QUALCHE VOLTA | SPESSE | NULLA |
|----------------------|-----|---------------|--------|-------|
| D. 1 | 2 | 45 | 51 | 0 |
| D. 2 | 13 | 68 | 17 | 0 |
| D. 3 | 13 | 54 | 31 | 0 |
| D. 4 | 38 | 46 | 13 | 1 |
| D. 5 | 25 | 52 | 21 | 0 |
| D. 6 | 26 | 33 | 38 | 1 |
| D. 7 | 21 | 42 | 35 | 0 |
| D. 8 | 12 | 69 | 16 | 1 |
| D. 9 | 17 | 72 | 9 | 0 |
| D. 10 | 39 | 39 | 20 | 0 |

Tabella PRE

| DOMANDE QUESTIONARIO | MAI | QUALCHE VOLTA | SPESSE | NULLA |
|----------------------|-----|---------------|--------|-------|
| D. 1 | 0 | 35 | 62 | 1 |
| D. 2 | 1 | 57 | 39 | 1 |
| D. 3 | 7 | 64 | 27 | 0 |
| D. 4 | 42 | 48 | 8 | 0 |
| D. 5 | 14 | 59 | 25 | 0 |
| D. 6 | 10 | 41 | 47 | 0 |
| D. 7 | 14 | 33 | 51 | 0 |
| D. 8 | 28 | 47 | 33 | 0 |
| D. 9 | 29 | 58 | 11 | 0 |
| D. 10 | 24 | 47 | 27 | 0 |

Tabella POST

Di seguito, riportiamo il questionario e i grafici specifici di ogni classe prima PRE e POST.

BULLISMO E CYBERBULLISMO QUESTIONARIO CONOSCENZA DEL FENOMENO - Classi prime A.S. 2019/2020

1- Hai sentito parlare di bullismo?

Mai qualche volta spesso

2 - Hai sentito parlare di cyberbullismo?

Mai qualche volta spesso

3 - A scuola hai sentito parlare di bullismo?

Mai qualche volta spesso

4 - Con i genitori hai mai parlato di bullismo?

Mai qualche volta spesso

5 - Hai mai sentito parlare di bullismo fisico?

Mai qualche volta spesso

6 - Hai mai sentito parlare di bullismo verbale?

Mai qualche volta spesso

7 - Hai mai sentito parlare di bullismo di esclusione?

Mai qualche volta spesso

8 - Gli atti di bullismo sono più diffusi tra il sesso maschile?

Mai qualche volta spesso

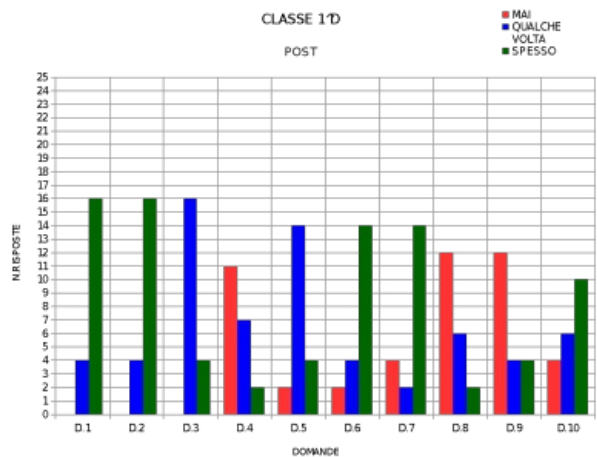
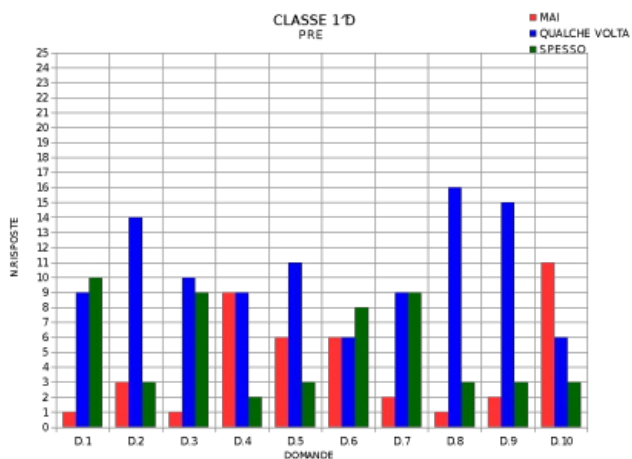
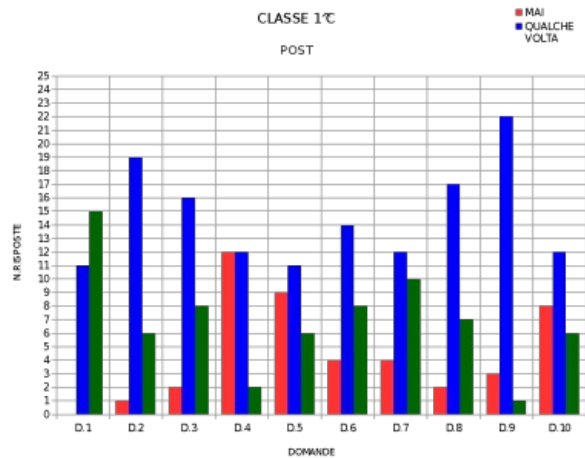
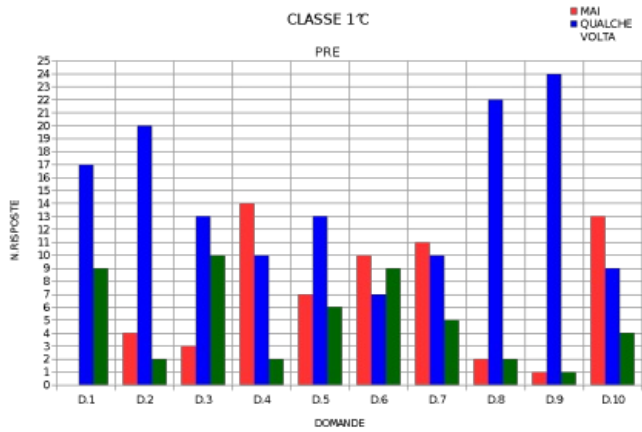
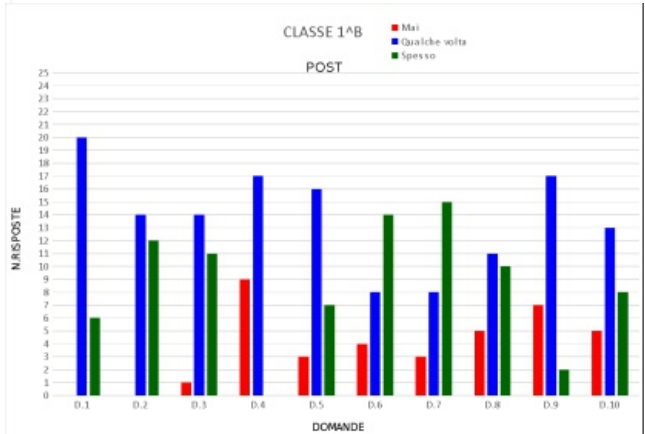
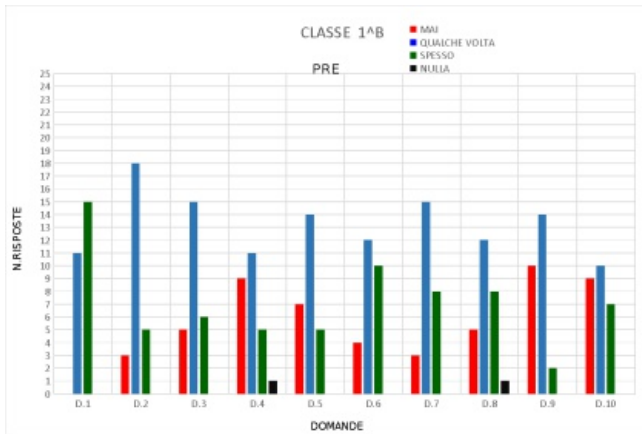
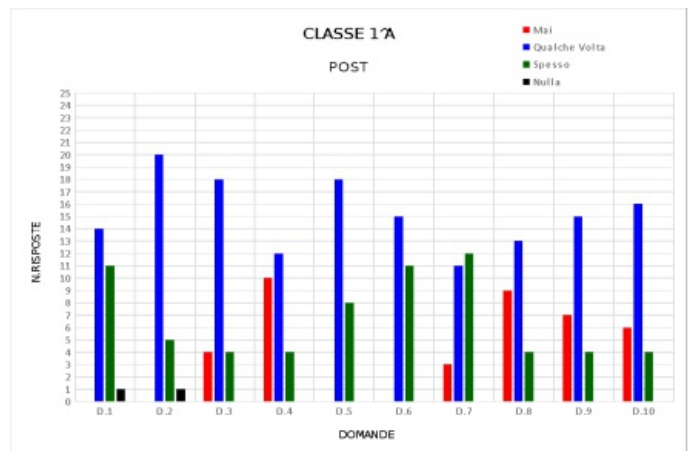
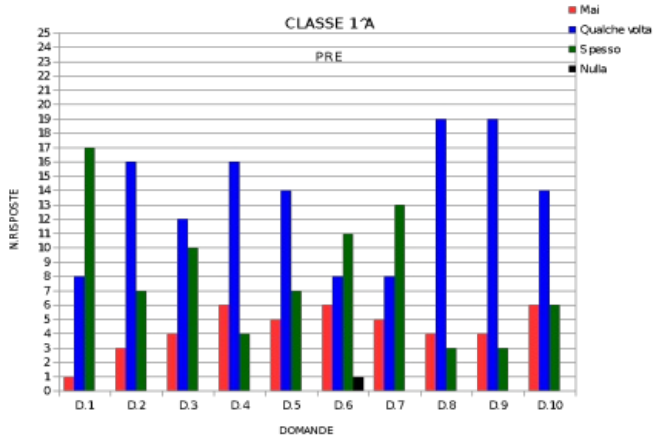
9 - Gli atti di bullismo sono più diffusi tra il sesso femminile?

Mai qualche volta spesso

10 - Hai mai sentito parlare dei ruoli in un atto di bullismo?

Mai qualche volta spesso

Speciale bullismo



Speciale bullismo



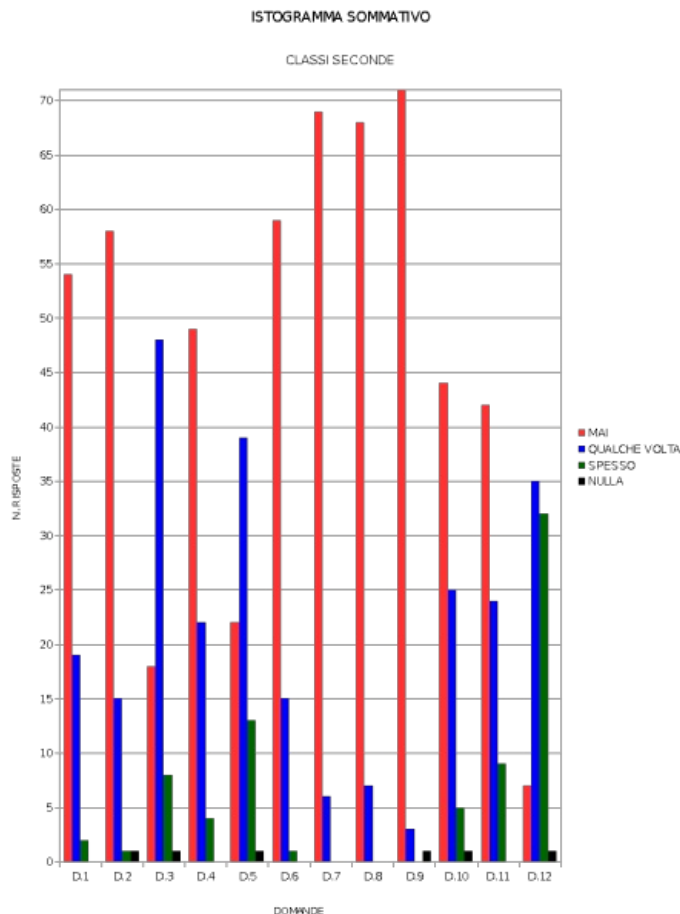
Le classi seconde

Per le classi seconde, è stato somministrato un solo questionario di 12 quesiti, incentrato sulle personali esperienze relative il fenomeno del bullismo e cyberbullismo, diversamente dalle classi prime per le quali, invece, si è indagato soprattutto sulle conoscenze.

Il campione esaminato è di 75 alunni.

Circa 1/3 degli alunni dichiara di aver subito atti di bullismo negli ultimi tre anni (D.1). Un dato che fa pensare: c'è da tener presente, però, che le classi seconde non hanno assistito alla nostra lezione sull'argomento e potrebbero anche aver equivocato il concetto stesso di bullismo, che ha caratteristiche ben precise (intenzionalità, reiterazione nel tempo, squilibrio di potere) ed è facilmente confondibile con episodi, ad esempio, di risse o generici litigi tra ragazzi. Tra gli studenti interpellati, 58 affermano di non aver mai sostenuto un bullo (D.2): è un dato che ci appare tutto sommato positivo. Ci rassicura, pure, che 49 alunni asseriscano di non aver mai assistito ad atti di bullismo (D.3). Alla D.4, solo 4 alunni si autoaccusano di aver deriso ripetutamente un loro compagno, mentre la maggior parte di loro dichiara di non averlo mai fatto.

Alla domanda 5, più della metà dei ragazzi ammette di essersi sentito, almeno qualche volta, escluso dai compagni. Un dato che inquieta un po': tra le forme di bullismo, infatti, la più subdola è proprio quella del bullismo indiretto, ovvero quello di esclusione. Fortunatamente, invece, la maggior parte degli alunni attesta di non aver subito maltrattamenti fisici (D.6), di non esser stato vittima o responsabile di cyberbullismo (D.7; D.8), né di aver diffuso foto o video di amici (D.9). Più numerosi, pur non costituendo la maggioranza, gli alunni che hanno la percezione di essere stati oggetto di voci false sul proprio conto (D.10) o vittime di nomignoli/commenti offensivi (D.11). nettamente maggioritaria, invece, è la percentuale degli alunni che ritengono la scuola un luogo ad alto rischio di episodi di bullismo (D.12).



Speciale bullismo

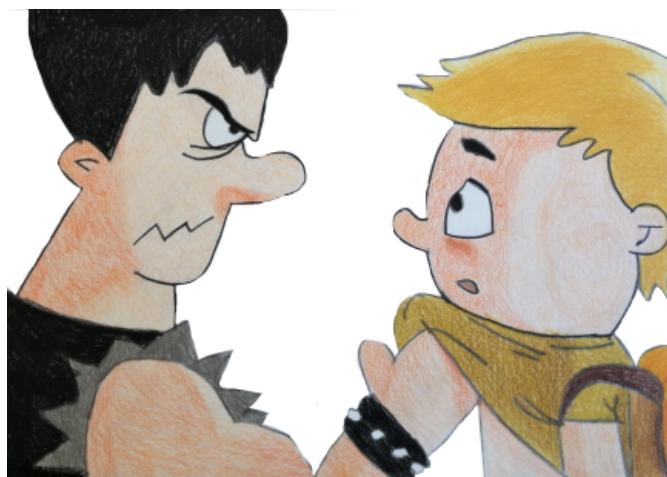


COMMENTO CONCLUSIVO

All'inizio è stata un'esperienza entusiasmante, soprattutto quando abbiamo affrontato e approfondito per la prima volta l'argomento: ci siamo resi subito conto che di bullismo ne sapevamo ben poco e che soprattutto ne sapevamo solo in modo molto approssimativo e confuso, benché se ne senta parlare spesso e in diversi contesti. Ancor più entusiasmante è stato quando abbiamo avuto modo di relazionare con orgoglio il nostro studio ai nostri compagni più piccoli. Ci siamo sentiti investiti del ruolo di "maestri" o "fratelli maggiori": abbiamo sperimentato che prendersi cura degli altri è bello e gratificante e che aver cura non significa solo "fare" qualcosa, ma, a volte, significa anche solo "condividere" qualcosa che si è imparato e che si ritiene possa servire a migliorare e vivere meglio.

Per qualcuno fra noi, esporre il lavoro, con tanto di microfono, di fronte ad altre classi e ai loro professori è stato anche difficile: alcuni di noi hanno dovuto superare il blocco della timidezza o della paura di sbagliare e fare brutta figura di fronte agli altri. Ma, alla fine, ci siamo riusciti tutti alla grande, anche i più ansiosi fra noi o chi, arrivato da poco, ancora aveva grosse difficoltà linguistiche. L'analisi dei dati raccolti, invece, si è rivelato un lunghissimo, estenuante lavoro di analisi e di precisione che ci ha allenati alla pazienza e alla costanza. Ci siamo resi conto di quanto un lavoro serio comporti anche impegno, sforzo, stanchezza...e a volte anche noia o tentazione di abbandonare tutto. Non è stato per nulla facile, infatti, per noi che ci distraiamo con facilità, tabulare, analizzare, elaborare tutti i dati raccolti. Ogni tanto ci perdevamo tra i numeri. Ogni tanto, qualche errore ci costringeva a ricominciare tutto da capo...e allora ci prendeva lo sconforto e avremmo voluto mollare tutto. Abbiamo allenato, allora, anche la nostra perseveranza e la nostra resistenza allo scoraggiamento. Se volessimo invece entrare nel merito dei contenuti dello studio, ci sembra di poter avanzare due generali considerazioni. Anzitutto, ci sembra che i dati raccolti, nel loro insieme, indichino che la nostra scuola non sia tutto sommato ad alto rischio di bullismo: tra alti e bassi e con qualche eccezione, i dati sono, nel loro complesso, abbastanza confortanti. Seconda considerazione: sia dai dati raccolti con i questionari, sia anche da una più generica percezione globale resa dai riscontri positivi dei nostri compagni di un anno più piccoli, ci sembra che la campagna di informazione e di sensibilizzazione che abbiamo condotto sulle classi prime, presentando loro il nostro studio, abbia avuto una qualche utilità. Come già accennato, infatti, la prima forma di prevenzione è la conoscenza. E la conoscenza che passa tra ragazzi, dai più grandi ai più piccoli, a volte, può essere più efficace e incisiva.

La classe 3D



*I disegni di questa pagina sono
di Caterina Brunacci e Giorgia Vigoni 1A*





Do you speak English? Parlez-vous français?



Stop bullying

If you are the target.

You mustn't listen to rumors, **IGNORE THEM!**

You must walk straight for your street.

You mustn't listen to insults.

You must ask help a teacher,
an adult or your parents.

You must know that make
the bully look weak.

You must defeat your fears;
you defeat the bully,

but together everybody!

If you are the bully.

You mustn't use your hands for hitting.

You must use your words for helping,
not for hurting others.

You must have courage and
you must stop the bullying.

You must be a friend of everybody,
nobody excluding!

We must be united, so stop the bullying forever:

We must have a lot of courage!

La classe 2C



Disegno di Houdna Aicha 2C

"Tu es fort quand tu reconnais tes limites et non quand tu te moques des limites des autres"

"La faiblesse des autres ce n'est pas ta force"

"Être violent signifie être faible, voire se cacher derrière un écran. Personne ne peut pas vous faire sentir inférieur sans votre consentement; vous devez toujours avoir le courage de dénoncer une menace. Stop au harcèlement!"

"L'intimidation rend malade celui qui la subi et celui qui se moque"

Classe 2B

"Le harceleur semble fort mais il est faible"

"Le harceleur est une personne méchante et mauvaise"

"Tu ne dois pas avoir peur du harceleur: il est plus faible que toi!"

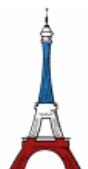
"Il faut toujours aider celui qui subi le harcèlement. Stop à l'indifférence!"

"Si tu es témoin, dénonce!"

Classe 2A



Disegno di Martina Nucelli 2B



Il personaggio di questo numero è...



Riccardo Trillini, allenatore della Nazionale maschile di Pallamano

Cingoli, “balcone delle Marche” e... “capitale” della pallamano! È indubbiamente lo sport di punta del nostro paese, tant'è che possiamo vantare addirittura l'allenatore della Nazionale maschile: Riccardo Trillini.

Da ragazzo giocava a calcio, in porta con la Cingolana, poi ha preferito la pallamano e, grazie a una bellissima carriera, è arrivato fino alla panchina azzurra. Lo abbiamo invitato a scuola e lui, nonostante i molti impegni del momento, è venuto molto volentieri per raccontarsi in una lunga intervista pubblicata poi da “il Resto del Carlino” nell'ambito del concorso “Cronisti in classe”.



In aula il tempo è volato, il coach Riccardo ha saputo catturare subito l'attenzione di noi ragazzi e il ritmo incalzante dei nostri interrogativi ha svelato un personaggio carismatico, testimone dei valori più autentici dello sport e bravo interprete del contesto giovanile. Il tecnico ha parlato anche delle difficoltà di una stagione condizionata dal Covid e, alla domanda sul rispetto delle regole, ha risposto con un interessante confronto: “In questa pandemia - ha detto coach Trillini - dobbiamo accettare situazioni non piacevoli, che non ci spieghiamo, e questo succede anche nello sport, dove a volte l'arbitro non è giusto o sta sbagliando e il giocatore deve saperlo accettare. S'impara quindi a rispettare i ruoli. Vedo molto più avvantaggiato ad affrontare la vita un ragazzo che fa sport rispetto a chi non lo fa. L'adattamento agli altri è fondamentale in uno sport di squadra: l'io deve essere sempre relazionato agli altri, mentre lo sport individuale richiede di essere ancora più forti nelle situazioni di difficoltà. Il consiglio? Fatene due: uno individuale e uno collettivo. Ma guai a trascurare la scuola! Studiare bene è fondamentale per la vita. Penso all'importanza di sapere le lingue, alla capacità di esprimersi in italiano perfetto, alla conoscenza della matematica e delle nuove tecnologie: fattori essenziali anche nel mio lavoro”.

Al termine dell'incontro, ringraziandolo per la sua presenza, gli abbiamo donato un tagliando dell'Istituto e una maglietta con tutte le nostre firme, in cui abbiamo scritto: “Diventiamo grandi grazie ai sogni”.

Classe IID



Storia e storie



Intervista al partigiano Angelo Salomoni

Angelo sei nato durante l'epoca fascista e ti hanno imposto una educazione rigida e di rispetto del regime, nonostante ciò quali sono le motivazioni che ti hanno spinto a far parte dei partigiani?

Sono nato a Cingoli il 28 ottobre 1926 quando il fascismo in Italia muoveva i primi passi illiberali, ma la mia famiglia era invece una di quelle che più amava la libertà, la giustizia sociale e la solidarietà. Mio padre Raul e mio zio Giuseppe animarono l'antifascismo cingolano durante tutto il Ventennio. Entrambi presero parte alla resistenza cingolana e Giuseppe divenne il primo sindaco della Cingoli liberata. Questo ambiente familiare di impegno civile ha forgiato il mio carattere e mi ha accompagnato fino a diventare, all'età di 17 anni una staffetta partigiana, un giovanissimo ragazzo che trasportava dispacci alle bande partigiane dislocate sul territorio intono al Monte San Vicino partecipando attivamente, armi in pugno, alla lotta di liberazione.

C'è stato un momento nel quale hai avuto paura? Se sì, raccontalo.

Si ho avuto spesso paura, ero giovanissimo e portavo dispacci e notizie dei familiari. Sulla strada incontravo soldati tedeschi in moto e dovevo nascondermi come meglio potevo. Il momento più terribile per me è stato il 26 aprile 1944: un rastrellamento di SS e fascisti italiani che hanno colto di sorpresa di prima mattina i cingolani nelle loro case; sicuramente c'erano state delle soffiate. Hanno circondato il paese impedendo ogni possibile fuga, sono entrati con la forza nelle case e hanno buttato giù le persone dal letto. C'è stato un fuggi fuggi generale perchè c'erano tanti antifascisti ed ebrei nascosti. Hanno condotto i capifamiglia in Municipio cercavano qualcuno di preciso anche io, insieme ad altri giovani, fui preso e portato fuori di casa mentre i tedeschi la perquisivano. Ebbi tanta paura e ripensandoci ne ho ancora: nella nostra soffitta c'erano nascosti due ebrei, Renato e Lucia Modigliani e il loro cagnolino, ma c'era anche mio fratello Remo che era fuggito dall'esercito ed era ritornato a casa per darsi alla macchia e se lo avessero trovato lo avrebbero fucilato come disertore. Fu un momento molto brutto per me, per la mia famiglia e per molti cingolani che avevano nascosto ebrei e ricercati. Per fortuna non trovarono la porta della soffitta che mio padre falegname aveva nascosto molto bene dentro ad una credenza.

Pensi che ci sia oggi il pericolo del fascismo inteso come la possibilità dell'instaurazione di un regime totalitario?

Non bisogna mai abbassare la guardia, il pericolo è sempre in agguato specialmente quando ci sono crisi come quella attuale (economica, sanitaria e politica) però la democrazia ha superato e supererà qualsiasi rigurgito di fascismo, la storia però ci deve insegnare a difendere questa democrazia e a crederci, dipende da noi e soprattutto da voi giovani, dalle nostre azioni e convinzioni. Penso che in Italia non ci sarà più un regime totalitario, l'emancipazione del popolo non lo permetterà.

Si è realizzata l'idea del paese per la quale i partigiani hanno combattuto?

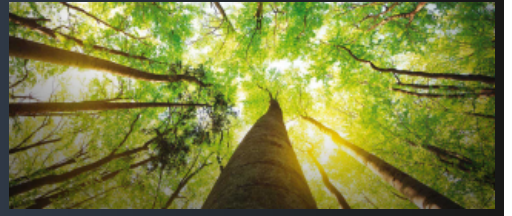
I partigiani hanno combattuto per la libertà e la pace e ci hanno consegnato un paese libero e in pace e la capacità di superare tanti momenti difficili e pericolosi. Gli italiani in questi 75 anni hanno sconfitto nemici pericolosi (assassinio di Moro, brigate rosse, la P2, l'attentato a Togliatti, la strage alla stazione di Bologna) e adesso supereranno anche il virus perché un popolo dà il meglio di se quando è in pericolo.

Tu fai parte dell'ANPI e sei sempre in prima linea nel ricordare l'importanza della liberazione. Ritieni che noi giovani comprendiamo l'importanza di ricordare giorni come questi?

Non sempre e non tutti i giovani comprendono quanto sia stato importante e impegnativo credere e combattere per i valori che hanno permesso 75 anni di pace. L'ANPI si prefigge di non fare dimenticare ciò che è stato e soprattutto che la libertà non è un dono ma una conquista e come tale va difesa giorno per giorno con il proprio agire onesto e perseguendo sempre la pace.

La classe 3A

Ambiente e Natura



Che cos'è la Pet Therapy?



La pet therapy è un servizio per persone con disabilità di diversa natura, che ricevono dagli animali aiuto e sostegno. Ad assisterle ci sono i nostri amici a quattro zampe: cani, gatti, cavalli...

La pet therapy si fonda sugli effetti positivi esercitati dalla vicinanza tra l'animale e la persona e viene impiegata come pratica di supporto.

L'intervento assistito con gli animali funziona grazie alla relazione che si instaura fra l'animale domestico e il proprio paziente: una sintonia complessa che stimola il benessere e le emozioni e favorisce l'apertura a nuove esperienze.

La pet therapy viene anche utilizzata in presenza di stati d'ansia, depressione, irrequietezza e insonnia. Il contatto con l'animale riduce il battito cardiaco e la pressione sanguigna, stimola i sorrisi, aumenta l'autostima e favorisce la socializzazione con un livello di diminuzione delle paure.

La pet therapy riduce anche il dolore e dona conforto nell'esecuzione del prelievo del sangue o visite specialistiche, che possono provocare paura soprattutto nei bambini.

La pet therapy stimola anche l'apprendimento: per un bambino interagire con un animale può voler dire sviluppare processi di apprendimento più rapidi e imparare a prendersi cura di qualcuno diverso da sé.

Sarebbe bello poter utilizzare questa forma di aiuto anche in un paese come Cingoli, ad esempio per la cura degli anziani della casa di riposo o per percorsi di stimolazione per bambini e adulti in difficoltà.

La classe 1C



A tutto sport



INTERVISTA A GIACOMO PALAZZINI, ISTRUTTORE DEL CENTRO IPPICO "IL COLLE"

Chiediamo all'istruttore Giacomo Palazzini del Circolo ippico "Il Colle" di Cervidone, quali cambiamenti sono stati apportati al mondo dell'equitazione in questo periodo di pandemia?

Sono cambiate molte cose: ad esempio l'attrezzatura deve essere disinfettata dopo ogni lezione, è necessario evitare assembramento all'interno della scuderia e vige l'obbligo di indossare la mascherina. Le lezioni si svolgono per lo più in spazi aperti e, dovendo mantenere obbligatoriamente la distanza, a cavallo il rischio di contagio è basso.

Sulla t-shirt del circolo ippico è scritto "Il cavallo vale più di ogni ricchezza": può spiegare il motivo di questa frase?

"Il cavallo vale più di ogni ricchezza" è un proverbio spagnolo e mai frase fu più vera di questa.

Il cavallo non è solo un mezzo per raggiungere determinati obiettivi, ma diventa esso stesso un maestro di vita. I cavalli non nascono già imparati, ma il loro apprendimento avviene nel tempo e con molta pazienza, quello che dovrebbe avere ogni persona che si rapporta a questo incredibile animale. Per conoscerlo, per capirlo, per rispondere al meglio alle richieste che vengono fatte, per crescere insieme e dare vita a un inseparabile binomio.



L'istruttore Giacomo Palazzini

Cosa bisognerebbe fare affinché un cavallo sia sereno nel posto in cui si trova?

Il benessere del cavallo è fondamentale. Se si decide di mettere il cavallo a paddock, bisogna preoccuparsi che abbia un posto in cui ripararsi, e acqua e cibo non devono mai mancare. Il cavallo non è un animale solitario, per questo è bene far sì che abbia sempre compagnia, sia esso un altro cavallo a fine carriera o un pony. Stessa cosa vale per un cavallo scuderizzato, il quale deve avere la possibilità di vedere o comunicare con gli altri cavalli a lui vicino. Ricordandoci che si parla sempre di animali abituati a stare in branco.

Ci sono pure cavalli per l'ippoterapia. Perché, secondo lei, vengono utilizzati proprio questi animali?

Partiamo dal presupposto che sono animali sensibili, o per meglio dire empatici. Non solo riescono a capire le emozioni umane, ma sono anche in grado di trasmettere e stimolare emozioni. Il cavallo permette quindi il raggiungimento di determinati obiettivi di tipo riabilitativo, rieducativo e relazionale, grazie anche alla possibilità di poter essere "montato".

Può dare un consiglio a tutte le persone che vogliono cominciare equitazione e a quelle che hanno paura dei cavalli?

L'equitazione non è solo uno sport ma una vera e propria passione da chi la pratica; insegna a saper cadere e a sapersi rialzare, superare le proprie paure e raggiungere i propri obiettivi. L'altezza può far paura, ma spesso è solo questione di guardare il mondo da una prospettiva diversa. A tutte le persone che si sentono affascinate da questo sport e da questi animali consiglio sempre di visitare un maneggio, assistere alle lezioni, entrare in scuderia sempre in compagnia di un istruttore o di un responsabile, ricercare un primo contatto con qualche carezza (i cavalli le apprezzano molto). Il legame con un cavallo inizia da terra, dall'attività di grooming e dalla conduzione a terra.



Al prossimo anno!!!



Per salutarvi vi proponiamo una carrellata di disegni pubblicati quest'anno nel giornalino!!!

